

Il delitto a Mondragone

Omicidio dopo la lite

arrestato imprenditore

«Volevo disarmarlo»

LA PAURA

Pierluigi Benvenuti

Omicidio in pieno centro a Mondragone, in una stazione di servizio lungo la Domiziana, nella tarda mattinata di ieri. La vittima è un imprenditore della zona, Luigi Magrino, 41 anni, originario di Cellole ma residente a Formia. L'uomo, con diversi interessi nel modo degli affari tra cui una società di noleggio a lungo e breve termine di autoveicoli e già conosciuto dalle forze dell'ordine, è stato raggiunto e ucciso da un proiettile esploso da una pistola, non ancora trovata, mentre era a bordo del suo Suv, all'interno del perimetro del distributore di carburanti dell'Eni. L'omicidio è avvenuto sotto gli occhi atterriti di altri automobilisti, passanti e del titolare dell'impianto. I soccorsi sono stati allertati immediatamente ma quando i sanitari di un'automedica del 118 sono giunti alla stazione di servizio l'uomo era già morto per le ferite riportate per cui non è rimasto altro che constatarne il decesso.

Sul posto sono subito intervenuti i carabinieri del reparto territoriale di Mondragone, guidati dal tenente colonnello Antonio Bandelli, che hanno immediatamente attivato le indagini per ricostruire quanto accaduto. Per il delitto, i militari dell'Arma hanno fermato un altro imprenditore, Giancarlo Pagliaro, sospettato di esserne l'assassino. È il titolare dello storico negozio di arredamenti "Franchino" del territorio ubicato a poche decine di metri dal luogo dove è stato commesso l'omicidio. Condotta in caserma, l'uomo è stato a lungo interrogato dai carabinieri alla presenza del sostituto della Procura di Santa Maria Capua Vetere, Stefania Pontillo, che coordina le indagini.

LA RICOSTRUZIONE

Secondo quanto emerso dai pri-

**INDAGINI CONDOTTE
DAI CARABINIERI
VISIONATI I FILMATI
E ASCOLTATI I TESTIMONI
L'IPOTESI DI CONTRASTI
DI NATURA ECONOMICA**

► Terrore in una stazione di servizio
41enne di Cellole ucciso nel suo Suv

mi accertamenti degli investigatori, il fermato avrebbe ucciso Magrino con un colpo di pistola. I militari dell'Arma avrebbero in effetti accertato che è stato esploso un solo colpo. Dalle prime ricostruzioni inoltre sarebbe emerso che la pistola che ha sparato è della vittima, e non di Pagliaro che ha raccontato di aver cercato di disarmare il 41enne. Versione al vaglio dei carabinieri che hanno ascoltato per ore, oltre al fermato, anche alcuni testimoni presenti nella stazione di servizio al momento dell'omicidio ed hanno acquisito le immagini dell'impianto di videosorveglianza dell'area di servizio e delle strutture commerciali vicine. Tra le ipotesi al vaglio degli inve-



SULLA DOMIZIANA Luigi Magrino (nella foto sotto) è stato ucciso ieri mattina in una stazione di servizio, era nel suo Suv



► Colpo esploso da venditore di mobili
«La pistola non mia, era della vittima»

A Sant'Agata l'omaggio al carabiniere Della Ratta



LA CERIMONIA

Era in abiti civili per condurre indagini di polizia giudiziaria in una gioielleria di Maddaloni, affrontò insieme a un collega, tre malviventi armati di pistola, entrati per una rapina. «Espo- nendosi coscientemente al fuoco dei malfattori, anche a protezione replicava efficacemente con l'arma in dotazione prima di essere mortalmente ferito e di accasciarsi esanime al suolo. Il pronto intervento di altri militari consentiva l'immediato arresto dei due rapinatori rimasti feriti, mentre altri otto correi venivano catturati nel corso delle successive e tempestive investigazioni». Questa la motivazione del conferimento della Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria dell'appuntato Tiziano Della Ratta, originario di Sant'Agata dei Goti, ucciso il 27 aprile 2013 a Maddaloni nel corso di un conflitto a fuoco con alcuni rapinatori.

Alla cerimonia di commemorazione del dodicesimo anniversario, che si è svolta presso il cimitero del centro beneventano, dove è stata deposta una corona di alloro sulla tomba del militare, hanno preso parte la vedova Vittoria, il figlio Alfonso, i genitori e parenti, e numerose autorità, tra cui il prefetto di Benevento Raffaella Moscarella, il presidente della Provincia di Benevento Nino Lombardi, il sindaco di Sant'Agata de' Goti Salvatore Riccio, il comandante della Legione Carabinieri Campania Canio Giuseppe La Gala, i comandanti provinciali carabinieri di Benevento e di Caserta (colonnello Manuel Scarso), e il comandante della Scuola Allievi Carabinieri di Campobasso.

agenti hanno recuperato il carico da dieci chili di cocaina.

«Era possibile ricavare 53.698

stigatori ci sarebbe quella di una lite tra i due uomini che sarebbe poi sfociata in una colluttazione, con l'imprenditore che avrebbe cercato di disarmare Magrino, facendo partire un colpo risultato poi fatale. Sono tutte ipotesi da approfondire nel corso delle indagini, ancora nella fase iniziale, e nei successivi passaggi giudiziari.

Pagliaro, dopo il lungo interrogatorio al quale è stato sottoposto, è stato trasferito presso il carcere di Santa Maria Capua Vetere, con l'accusa di omicidio volontario. Nei prossimi giorni sarà fissato l'interrogatorio di garanzia da parte del gip, durante il quale avrà la possibilità di chiarire la sua posizione.

IRILIEVI

L'area della stazione di servizio è stata perimetrata e sequestrata per consentire ai carabinieri del Reparto delle investigazioni scientifiche di eseguire tutti i rilievi del caso. La salma di Magrino è stata invece trasferita all'istituto di medicina legale dell'ospedale di Caserta, dove sarà eseguito l'esame autopsico per accertare con esattezza le cause della morte e raccogliere ulteriori elementi utili alle indagini in corso. I carabinieri sono al lavoro anche per chiarire il movente dell'omicidio. Si stanno scandagliando gli affari e le attività dei due imprenditori ma anche la loro vita privata. Tra le ipotesi un litigio scoppato per motivi e contrasti economici. C'è chi parla di un ingente debito vantato da Magrini e chi di una truffa. Ma poco o nulla trapela dal fitto riserbo e dalla cautela degli investigatori sull'intera vicenda. Si sta cercando inoltre cercando di accertare se l'incontro tra i due al distributore sia stato casuale o se invece sia stato concordato con un appuntamento. In questo potrebbe rivelarsi utile l'esame delle immagini delle telecamere e le testimonianze. Sul posto si è radunata una grande folla di curiosi e conoscenti che hanno seguito le operazioni e i rilievi eseguiti dai carabinieri mentre il corpo della vittima, nell'abitacolo della sua vettura, era protetto da sacchi di plastica nera collocati sul parabrezza e sul finestrino lato conducente. Il traffico sulla Domiziana è stato fortemente rallentato per ore, con ripercussioni anche sul tratto urbano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trovato con dieci chili di cocaina

fermato un corriere della droga

I CONTROLLI

Vincenzo Caramadre

Un maxi carico di cocaina che dopo essere stato "tagliato" sarebbe stato immesso sulle piazze di spaccio del Cassinate e dell'alto Casertano e avrebbe fruttato oltre due milioni di euro. L'operazione antidroga portata a termine ieri è stata firmata della polizia stradale di Cassino, che ha arrestato un giovane di nazionalità albanese che dovrà rispondere di traffico di sostanze stupefacenti. A tradire l'uomo un pannello, leggermente rialzato, posto a rivestimento dello sportello dell'auto, una Fiat Panda, sulla quale viaggiava. Il dettaglio non è sfuggito ai "centauri" della Polstrada, che, dopo aver smontato il rivestimento, hanno trovato la droga all'interno dell'abitacolo.

LA MANOVRA

L'albanese è stato intercettato a bordo di una Fiat Panda di colore grigio subito dopo il casello auto-



L'OPERAZIONE I dettagli illustrati a Cassino dal procuratore Fucci



**MIGNANO MONTELUngo,
ALBANESE BLOCCATO
DALLA POLSTRADA
DI CASSINO: IL CARICO
AVREBBE FRUTTATO
DUE MILIONI DI EURO**

stradale di San Vittore del Lazio. Alla vista della pattuglia, ha tentato di sorpassare un mezzo pesante ed evitare, così, di essere controllato dalla polizia.

Una manovra che ha insospettito gli agenti, i quali alla prima piazzola utile, nel territorio di Mi-

gnano Montelungo, gli hanno intimato l'alt. Vistosi alle strette, l'uomo non ha potuto fare altro che arrestare la marcia.

Durante i controlli, però, è apparso nervoso ed evasivo sia sul luogo di partenza sia su quello di destinazione. Le risposte sono state vaghe e poco convincenti. A quel punto l'albanese è stato invitato ad aprire il portabagagli e gli sportelli dell'auto. Agli agenti del comandante David Michelazzo e dell'ispettore superiore Guido Parisi (rispettivamente dirigente della polizia stradale di Frosinone e responsabile della sottosezione di Cassino), è bastato davvero poco per capire che quel controllo andava approfondito. Il pannello di uno degli sportelli anteriori, infatti, non era perfettamente agganciato, forse per una vite mancante o perché uno dei supporti di plastica si era spezzato nella fase di smontaggio.

Fatto sta che una volta estratto il pannello sono stati trovati nascosti dieci panetti di polvere bianca che, dopo l'analisi, è risultata essere cocaina purissima. Così gli

© RIPRODUZIONE RISERVATA